

**STAMPA SERA**

**Unosport**  
1 Marzo 1991

Il caldo applauso dei suoi ex tifosi non consola Galli, che para tutto il possibile

# Gullit scatenò il non più bello

## Sepolto da 4 gol un Napoli soltanto coraggioso

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Trascinato dal trio Olanda, col consistente supporto di Ancelotti e Donadoni, il Milan ha saltato il primo ostacolo. Adesso il Marsiglia, mercoledì a San Siro, quindi la Sampdoria. Le premesse sono buone. Non è stata una cora la squadra di Sacchi, ma il condizionale di salute generale è ottimo, tanto che il corazziere della «Primavera» Nava ha potuto fare la parte del Baresi con estrema disinvoltura al suo esordio in serie A. Il Napoli ha iniziato con coraggio e convinzione, lasciando il grassottello Maradona in avanti a fianco di Careca, e sacrificando il talento di Zola in fase di raccordo. Solo quando Maradona è stato chiamato fuori da Bigon per evidente e giustificata scelta tecnica, sostituito da Innocenti, Zola si è portato in avanti facendo vedere quanto se fare e il Napoli è di nuovo parso una squadra. Nella giornata del pieno recupero di Gullit, Maradona ha denunciato il peso degli acciacchi, dei pochi allenamenti e delle polemiche. Diego ha retto in tutto per una decina di minuti, forse quindici. Proprio al quarto di ora lo spostamento intelligente ha aperto una tantum il varco per Zola il quale, dopo lo scatto con Careca, ha costretto Pazzagli ad un affannoso respazio. Palla-gol per Careca al rimbando.



Gullit show. Il rossonerio salta tutti di forza e beffa Galli

**MILAN**

PAZZAGLI	6,5
TASOTTI	7
MALDINI	6
ANCELOTTI	7
DE CARBINI	6,5
F. GALLI	6,5
NAVA	6,5
DONADONI	7
GIACCHINI	6
RJKKAARD	6,5
VAN BASTEN	7
GULLIT	7,5
EVANI	7
AL. SACCHI	7

**4 NAPOLI**

G. GALLI	7
FERRARA	6
VENTURINI	5
(88' RIZZARDI)	6
CRIPPA	6
CORRADINI	6
RENICA	5,5
MAURO	6
DE NAPOLI	6
CAPECA	6,5
MARADONA	5
(51' INCOCCIATI)	6
EVANI	6,5
BI. GONZALEZ	6

Arbitro: COPPETELLI 7  
Reti: 29' Ferrara (autogol), 41' Gullit, 57' Rijkgaard, 67' Donadoni, 74' Innocenti. Ammonizioni: 28' Renica, 38' Mauro. Spettatori: paganti 11.752, incasso 452.210.000 lire, abbonati 70.281, quota abbonati 1.797.283.161.



Rijkgaard tris. Ancora niente da fare per Galli: è il 3-0

ma il brasiliano non coglieva il tempo del facile tocco nella porta indifesa, e quando si decideva a tirare ritrovava Pazzagli al suo posto, pronto a rispondere in presa. Il Milan replicava con azioni larghe. Fra i meriti di Sacchi quello di essere uno dei pochi allenatori che ancora considerano il campo nella sua larghezza. Se a destra si proietta Tassotti, a sinistra Maldini puntava in zona perché nel corridoio c'era una percussione Evani contro il quarto di campo che non sono bastate neppure le redde. Tre affondi del trottolino rossonerio creavano panico, l'ultimo provocava

un calcio d'angolo battuto (20') da Evani, dalla sinistra. Rijkgaard, allungava di testa la traiettoria, ed alle sue spalle Ferrara già affannato dagli scatti di Van Basten, innalzava il pallone infilandolo alle spalle di Galli per quel di essere uno dei pochi allenatori che ancora considerano il campo nella sua larghezza. Se a destra si proietta Tassotti, a sinistra Maldini puntava in zona perché nel corridoio c'era una percussione Evani contro il quarto di campo che non sono bastate neppure le redde. Tre affondi del trottolino rossonerio creavano panico, l'ultimo provocava

dove Ancelotti faceva filtro e suggeriva con la solita grinta, mentre Donadoni mandava in tilt Venturini obbligato a stravolgere la sua vocazione di centrocampista per diventare un mediano se non un terzino. Corradini intanto mostrava la corda davanti a Gullit, che quando allungava la falciata diventa anche uno spettacolo atletico. Il gol del due a zero era la cosa più bella della partita per rapidità dell'azione e classe degli autori. Dividiamoci in tre. Un pezzo a Donadoni uscito palla al piede dalla mischia quasi alle soglie della sua area, il secondo ad

Ancelotti che trasformava il tocco del compagno in un lancio profondo di assoluta precisione. Il terzo pezzo (magari il più grande) a Gullit il quale perveniva dalla destra lasciava sul posto Corradini, confondeva le idee a Renica che falliva l'intercetta. Da Rijkgaard un secco rasoio, per il raddoppio. Partita già finita. Restavano gli orgogliosi sussulti del Napoli e soprattutto gli spezzoni di grande spettacolo che i rossoneri ancora offrivano dopo l'uscita fra i fischi di Maradona, mentre Sacchi dava respiro ai suoi elementi-chiave. Entrava Carbone

al posto di Ancelotti, quindi Simone per Donadoni. Zola otteneva un'azione (55') con un scatto verticale e una ombra appena alta, ma il Milan offriva ancora un pezzo del coro due minuti dopo: del lavoro di Donadoni sul fondo, tocco indietro a Tassotti e cross lungo, colpo di testa a far da sponda di Van Basten, inserimento di petto da parte di Rijkgaard con botta al volo per il 3-0. Il 4-0 (67') era di Donadoni. Un capolavoro, vista l'angustia dello spazio disponibile per il diagonale su lancio splendido di Gullit.

Nel finale, con i rossoneri già con la testa in Coppa, un palo di Careca e una punizione subdola di Innocenti, il vice-Maradona, per il 4-1. I restanti minuti erano piacevoli. Milan scurissimo della vittoria a Napoli, cartissimo della sconfitta si scambiavano prezioni. Ma ancora erano più concrete le iniziative degli uomini di Sacchi. Giovanni Galli (due respinte volanti) accettava l'ultimo r'forma con note soprattutto come un augurio di andarsene dai Napoli. Lo ha già detto in tv, ne ha abbastanza di questa esperienza.

Bruno Perucca

## ADDIO, MARADONA

Nessuno picchia Diego tanto non fa più paura

**L'ULTIMA** sfida fra Maradona e Gullit è finita con il trionfo individuale del milanista e quello collettivo della sua squadra. Uscendo dal campo a 39' dalla fine di Milan-Napoli 4 a 1, Maradona ha emesso tre monosillabi uguali, per dire che non si arrende. Gli di morale? «Mi è stato chiesto: E lui, è lui, mai. Ha tenuto il resto per una trasmissione televisiva, che ha annunciato nel pomeriggio il faccia a faccia serale fra l'argentino e l'olandese.

La fine di Maradona, che secondo taluni potrebbe anche lasciare Napoli fra pochi giorni o poche ore, dopo la mazzata alle ultime speranze grosse della sua squadra, non appare delirante, non sembra inquitabile da reavvicinarsi e si rifiuti. Ieri il campione ha toccato quattro-cinque palle da fenomeno, ma Agropoli in tribuna lo ha distrutto. Così, così le farà anche a cinquant'anni: il consiglio l'acquisto di Romano Foggi, quello di Bologna Torino Milan, se si desidera vedere certe finesse, lui ha i capelli bianchi, ma le fa anche meglio. Ma ormai la squadra che ha Maradona entra in campo in dieci.



Festival delle trecchine. Festa olandese con l'abbraccio Gullit-Rijkgaard

Maradona con la pancia è meno toposo del solito quando la palla fra i piedi, e per di più non va a cercarsi la palla. È uscito per i buccinotti mentre la folla milanista gli dedicava cori pesanti, invitandolo a fornire donazione, ad assumere droga, chiamandolo tossico. L'idea è quella di una spina scatenata: Maradona non è più del nostro football, ed è del Napoli solo a Napoli, ormai, per ragioni di ambiente, forse di legittima difesa.

Sacchi dopo la partita ha offerto un elogi-epitaffio a Maradona: «È il più grande giocatore che io abbia visto in azione, sta chiudendo, ci mancherà. Gullit è stato involontariamente vaselinoso: «Adesso ha chiuso, fra un anno capiranno cosa il calcio ha perduto». Nessuno ha voluto a Maradona capace ancora di fare grandi cose con continuità. Sacchi, su domanda precisa («Servirebbe al Milan?») ha sfumato: «Penso che sia un discorso inutile, lui ha motivi personali per chiudere, io non entro nella sfera dell'individuo».

Mancherà Maradona al coro, ma proprio per questo la cosa sembrava più il fune-

rale di un fenomeno che un dibattito sulla sopravvivenza di un campione. Gullit comunque non ha accettato di infierire, né di usare frasi eufemistiche, né di esibire in pietismi comprensivi. «Quando lui non giocherà più, certe cose che ha fatto saranno logge...».

Gullit-Maradona, l'olandese ha vinto la sfida, ma tiene a far sapere che ha giocato per conto suo e della squadra, non certamente contro Maradona. «Mi dicono tutti che sono tornato quello di due anni fa: ma se adesso lo giocassi meglio che due anni fa? Quello scattato a pochi minuti dalla fine ha detto di una pienezza atletica che un anno fa pareva irraggiungibile.

La voglia, in Gullit, di lasciare indietro Maradona è scesa nel caso anche la partita, per parlare già di Coppa dei Campioni, una faccenda che lui sente in maniera speciale. Ambiente, tensione, match che dura almeno centottanta minuti, tutta un'altra cosa. Nessuna voglia in nessuno di accettere le confidenze di Maradona: per paura di chiudere male, per paura di non chiudere ancora. Bellissimo sarebbe se l'ultimo Diego fosse quello che a San Siro, tra la folla fischiate perché di lui c'era timorosa, ha augurato buona fortuna a Innocenti che gli precedeva il posto. Sin lì aveva fatto il diavolo a quattro della sua mole e della sua età, non lo avevano neanche coperto di falli, come al solito.

Già, quante partite Maradona potrebbe reggere come quella di ieri, senza nessuno che lo abbatta, senza nessuna persecuzione, nessuna aggrissione, senza certi omaggi alla sua pericolosità? Deve essere stato per lui quasi doloroso non prendere colpi, sapere di non fare più paura.

Ecco la chiave. Non si fanno più falli su Maradona, e questo è un modo involontario ma al tempo stesso sadico di umiliarlo. Collegi francesi, a San Siro per studiare il Milan di Gullit, hanno garantito che il vecchio jugoslavo Susic è in grado di fare il Maradona di oggi, ma adesso basta: troppo facile scivolare sul campo giusto, fare i marmaladi, troppo giusto ricordarsi cosa Maradona ci ha dato, invece di chiarire cosa non ci ha dato più.

## A CESENA

Battistoni festeggia con i due punti il debutto sulla panchina romagnola

# Ciocci cancella i sogni del Bologna

## E Radice piange sugli errori della sua difesa

**CESENA.** Un risultato che probabilmente non servirà a nessuno. Anche se la vittoria del Cesena nel derby emiliano-romagnolo rievoca un luccichio di speranza per i bianconeri, questi ad un recupero improbabile. Per il Bologna invece la sconfitta suona a condanna. Già all'andata il derby si concluse a favore dei romagnoli che dimostrano evidentemente una maggior vis pugnandi in queste occasioni. O' maggio Notaristefano su gran punizione dal limite e poi da Turchetta su tiro dal limite. Ma si registrarono anche v' otto di occasioni di marca bol. gness, protagonista Galvani, che trovano l'estremo difensore di casa sempre pronto alla parata. Di verso il volto della parata nella ripresa. Il Cesena è presentato da Ciccio al posto di Del Biano, e Malinowski apoteosi sulla fascia. Una disposizione tattica che sortisce effetti lusinghieri.

E' subito in gol Amarildo che approfitta di un velo di Ciocci su cross di Silas e fora Valeriani. Il quale trova modo di rovinare una prestazione sino ad allora pregevole sbagliando su un cross di Ciocci; ghermisce palla ancora Amarildo che rovesciata porta in vantaggio il Cesena, confezionando la sua seconda prestazione in campionato. E' il 6-1 e la disperazione bolognese è evidente. Villa comanda l'arrangiamento alla ricerca del pari che giunge, meritato, al 6-7. Notaristefano conquista palla al termine di un contuso batti e ribatti in area cesenate e sparisce da fuori area, la sfera colpisce gli stinchi di Nobile e si infila in rete.

La partita si spegne poco a poco: il Cesena guidato dalla troika Battistoni, Lucchi e Ceccarelli sembra non aver forza per ritornare in vantaggio. Lozenzo, sventurato a Turkyliuz, si mangia un gol già fatto.

## «Ora tocca al Marsiglia»

### Berlusconi dà la carica per la Coppa

**MILANO.** Il Milan, surclassando il Napoli a San Siro con lo stesso risultato che tre stagioni fa lo portò poi alla conquista dello scudetto, è pronto a dare il colpo per il mercoledì di Coppa Campioni con il Marsiglia, e fa finta di presidenzialismo come adesso ha un'unica raccomandazione da fare ai suoi: «Bisogna vincere con i francesi senza cedere poi per non rendere difficile il ritorno. Un'impresa non facile perché contro di noi il Marsiglia disputerà la partita della sua vita per entrare finalmente in Europa. Comunque ho molta fiducia nei nostri giocatori che nonostante i grandi traguardi fin qui ottenuti hanno ancora tanta voglia di vincere. E rivelando che Massimo è finito in tribuna per scelta tecnica: «Vogliamo averlo fresco per il Marsiglia dove deve giocare lo squalificato Van Basten. Il marciatore ha capito e di buon grado si è visto solo in Coppa Italia. Sacchi soddisfatto della continuità dai suoi giocatori. «In questi sei, sette mesi - spiega il tecnico - abbiamo alterato momenti ottimi ad altri meno

buoni. E se non diamo continuità alle nostre prestazioni non potremo raggiungere tutti i traguardi che vorremmo conquistare. Nella passata stagione avevamo conquistato 17 risultati utili consecutivi, la stessa cosa era accaduta in precedenza come nell'anno dello scudetto quando i successi furono addirittura 27 senza mai un passo falso. I motivi? Ne ripareremo alla fine della stagione. Poi passando ad esaminare la gara appena terminata, Sacchi si dice convinto che «la rete iniziale mancata da Careca e l'autogol di Ferrara non sono stati determinanti per far vincere i suoi Milan. Ci saremmo riusciti lo stesso perché eravamo superiori in cinque specie nella velocità e nel pressing, le nostre armi migliori. Anche il tecnico elogia Nava che ha debuttato in campionato in sostituzione di Baresi senza far minimamente rimpiangere il capitano.

Apprezziato che fanno arretrare l'interessato (22 anni) che per ora si è visto solo in Coppa Italia. Sacchi soddisfatto della prova - aggiunge Nava - Ora, comunque, lascio la mia maglia a Costacurta che mercoledì potrà fare il suo ritorno in

campo. Spero di avere altre occasioni anche se, per me la cosa più importante è restare nell'organico rossonerio.

«Speriamo che questa pesante sconfitta non influisca negativamente sul morale della squadra - dice da parte sua Bigon - che ha giocato bene nella parte iniziale della gara. Senza gli errori di mira di Careca e l'autorete di Ferrara le cose avrebbero potuto andare diversamente. Nella ripresa, nonostante la mia raccomandazione di cercare di contenere l'avversario i miei giocatori hanno voluto tentare l'impossibile con il solo risultato di prendere altri due gol. Maradona? Ingiudicabile, non stava bene, ma ha voluto lo stesso giocare. Volevo scendere nell'intervallo ma lui ha voluto provare ancora. L'argentino sarà comunque in campo domenica prossima. Alti- non so ancora quando sarà pronto. Di parere contrario è Innocenti, autore del gol della bandiera: «Ci sono attentati ma contro questo Milan per me non c'era nulla da fare. Anche senza l'autorete iniziale i gol mancati avremmo perso lo stesso».

Nino Sormani

## CESENA

FONTEANA	7,5
CALCATE-PIA	6
NOBILE	6
PIRACCINI	6
GELAIN	5,5
JOCC	6
TURCHETTA	6
(RE ANSALDI)	sv
DEL BIANCO	5
MS. CUTTONI	6
AMARILDO	5,5
SILAS	5,5
CIOCCHI	6
AL. BATTISTONI	6

## BOLOGNA

VALERIANI	5,5
BIRNDO	6,5
VILLA	7
VERGA	6,5
NEGRO	6,5
DI GIOIA	6
SCHENARDI	6
GALVANI	5,5
TURKYLIMAZ	5,5
(ZS. LORENZO)	sv
NOTARISTEFANO	5,5
WAAS	6
AL. RADICE	6

Arbitro: LUCI 6  
Reti: 28' Di Già, 49' e 61' Ansaldo, 47' Autogol di Nobile, 65' Ciocci. Ammonizioni: 54' No- taristefano, 56' Birnido. Spettatori: paganti 7.961, incasso 139.364.000, abbonati 4.816, quota abbonati 119.497.000.

ad un metro dal sempre più sicuro Fontana. Resta Ciocci, in ombra non poco per la guardia assillante di Birnido, che a 4' dal cesenate ne inventa una delle sue, riceve palla da Silas, si allunga sulla destra a battere Valeriani. Ovvia la mostriosa venuta di mostà di Radice. «Questo è il vino che la botta dà» è il suo commento. «Non mi appello alle assenze, ma constato che abbiamo pagato caro qualche errore di troppo».

Raggiante Battistoni. Alla sua prima apparizione batte il Bologna nel derby, a suo dire in virtù principalmente di una maggior determinazione nel secondo tempo. Al termine ancora incidenti fra ultras, con furti, lacrimogeni e cariche della polizia. Vecchie ruggini tardano a sparire ed il derby crea sempre occasione per ribadire antiche inimitabilità.

Daniele Zandoli

Gian Paolo Ormezzano